

Prefazione

Si fa un gran parlare, di questi tempi, di Storia d'Italia: cerimonie, convegni, libri, films, rappresentazioni teatrali sul nostro paese (o "Patria", come dicono polemicamente alcuni), sulle sue classi dirigenti, le guerre, le università, gli scrittori, gli intellettuali, i finanzieri, i capitani d'industria, ecc. Poco, spiace dirlo, sulla storia dell'Italia reale, della sua gente, delle sue tante piccole imprese e dei suoi lavori, dei suoi cento territori e dei suoi diecimila campanili, l'uno così diverso dall'altro per lingua, costumi e cucina, per non parlare delle sue famiglie così importanti nella storia di ciascuno e di tutti. Un paese affascinante e complesso, il nostro, che molti all'estero allo stesso tempo invidiano e criticano, difficile per la verità da spiegare non solo agli stranieri, con i loro stereotipi, ma anche ai nostri figli, prigionieri spesso del solo presente.

Ed è appunto parlando di questa comune difficoltà che io e Luciano ci siamo spesso ritrovati, nelle pause del suo lavoro in officina (a pochi metri da casa mia), a parlare dei nostri figli e dei giovani in generale, e a ragionare di storia e di canzoni. Così, parlando con lui ho scoperto che Luciano, appassionato e competente conoscitore di musica e affascinato dai cantautori, aveva da decenni, in pratica da sempre, raccolto e archiviato centinaia di loro canzoni per poi raccoglierle in un libro, inquadrando ciascuna nel suo periodo e in una breve biografia dell'Autore.

Lo faccio anzitutto "per i miei figli", mi ripeteva o "per chi vorrà leggermi", quasi si giustificava. Una cosa originale e bella gli ripetevo e, perché no, da pubblicare: tanti sono infatti gli spunti che emergono a scorrere queste pagine per chi, come il sottoscritto, ha avuto il privilegio di leggerne in anticipo le bozze. Ne esce quasi una piccola storia d'Italia, ripercorsa a partire dal filo rosso delle canzoni dei nostri cantautori e da quello che una persona appassionata e sincera come lui vi legge, ovviamente con la lente dei suoi valori e delle sue esperienze.

Di qui questo lavoro: certo una storia con la "s" minuscola, direbbero certi miei colleghi d'università; ma non troppo, aggiungo io, perché a partire dalla musica e dalle parole, decennio dopo decennio, dagli anni 50 in poi vi si possono leggere tante cose cui spesso non pensiamo. Ne esce insomma una piccola "storia musicale" che qualcosa avrebbe da dire a chi oggi, magari in TV o sui social, discetta di politica, società ed economia italiane.

Non c'è ovviamente in Luciano alcuna pretesa di sostituirsi agli specialisti, ma c'è la voglia onesta di raccontare le proprie emozioni e, attraverso esse, la propria vita e quella della sua generazione.

Un'ultima cosa. Anch'io ho figli, sono della sua stessa generazione e mi trovo qualche volta in difficoltà a spiegare l'Italia ai miei studenti, prigionieri di un presente che

L'ITALIA DEI CANTAUTORI

non capiscono. Questo libro, con le sue canzoni e i suoi pensieri, ci aiuta un po' tutti a capire e a capirci.

Grazie, Luciano.

Giampiero Bianchi
Romano, insegna Storia del Lavoro presso l'Università degli
studi di Roma Tre, ha tre figlie e una bicicletta.

Introduzione

Non ho mai amato le prefazioni lunghe prima dei libri. Le ho sempre considerate come la sigla prima di un film: se troppo lunga e noiosa, fa perdere attenzione a chi non vede l'ora che la storia inizi, quindi sarò veloce.

Questo non è un libro solo storico, o politico o musicale. È un contenitore che fonde 37 anni di storia italiana e mondiale, con avvenimenti che spaziano da un argomento all'altro in ordine cronologico, dal 1958 al 1995. Il denominatore comune sono i racconti che i cantautori ne hanno fatto attraverso le loro canzoni. Suggestivo quindi di far seguire alla lettura dell'avvenimento anche l'ascolto del brano che lo narra, cercando di capire il perché sia stato scritto; ritrovandone la rabbia, la tristezza, l'umorismo, la malinconia e anche la gioia con cui è stato creato. Per facilitare questa sequenzialità narrativa e uditiva, abbiamo creato il canale YouTube "L'Italia dei Cantautori", tramite cui potrete accedere gratuitamente ad una playlist con tutti i brani originali in sequenza.

I cantautori italiani fanno storia a sé, ma segnano anche passaggi significativi nella storia culturale italiana fino alla fine degli anni '90.

Le passioni per il cantautorato e la politica iniziarono per me all'età di dieci anni. Ricordo come fosse ieri: ero in macchina con mio zio Mauro, era il 1978, e lui mi raccontava del Comunismo e delle lotte politiche; rimasi talmente impressionato da quanto avevo sentito e dalla passione che trapelava dai racconti, che la sera dissi a mia madre: "Mamma, ma io sono comunista?"; la risposta fu: "Quando sarai grande, lo capirai".

Nel 1983 avevo 15 anni e sempre con zio Mauro si parlava del Festival di Sanremo appena concluso; gli spiegavo che alcuni testi mi avevano colpito, particolarmente quello di Toto Cutugno, "L'Italiano". Al che lui mi disse: "Adesso ti faccio ascoltare due canzoni", e mise sul piatto il vinile di "Viva l'Italia" di De Gregori e "Sora Rosa" di Venditti. Fu una folgorazione: rimasi estasiato e volli sapere a tutti i costi cos'altro avevano scritto quei due. Solo che all'epoca era difficile ascoltare tutte le canzoni desiderate, a meno di non comprarle: dischi e cassette erano costosi per un ragazzino. Così mi ero messo d'accordo col proprietario di un negozio nel mio quartiere, "Il Discobolo" di viale Adriatico a Roma, per farmi scrivere su un foglio tutti gli LP incisi dai cantautori che mi piacevano. Una volta ottenute le liste, io cominciavo a cercarli su Porta Portese (un giornale di annunci di compravendita dell'usato della Capitale), oppure in tutti i negozi di dischi di Roma, ma anche di Rimini, quando ci andavo in vacanza.

Ad esempio, la ricerca di "Ullallà", "Quando verrà Natale" e "Le cose della vita" di Antonello Venditti fu difficilissima, i dischi erano praticamente introvabili. Era strano provare una sorta di rimpianto anticipato per quanto avrei potuto conoscere

ed ascoltare, ma che mi veniva precluso. C'era un mondo meraviglioso al quale non avevo accesso!

All'epoca, poi, si sapeva poco della vita dei cantautori. Non potevi sapere neppure le loro partecipazioni a dischi di altri colleghi, a meno che non presenziavi al concerto dove questo avveniva, oppure compravi il disco sulla quale copertina questo veniva spiegato. Oggi invece è tutto facile: si va su Youtube e si trova ogni canzone, ogni collaborazione, si va su internet e si trova tutto quello che vogliamo sapere: discografia, biografia, date fissate per concerti, significato di ogni brano... pensare cosa fosse a quel tempo, fa davvero sorridere.

La musica era per pochi ed anche costosa: un 33 giri costava circa 15.000 mila lire, una musicassetta 12.000; per un appassionato, soprattutto se giovane, seguire tutti i cantautori e i gruppi preferiti era un esborso continuo e soprattutto eri costretto a fare delle scelte o ad aspettare pazientemente regali e occasioni.

Poi arrivarono i primi piatti con cui si poteva anche registrare su una cassetta e da lì le cose cambiarono in meglio: si faceva la colletta tra amici per comprare il disco ed il fortunato possessore del piatto registrava le cassette per gli altri. Era probabilmente una forma di pirateria, del tutto simile a quella dei nostri figli oggi quando si scambiano file a velocità supersonica, scaricando brani (o anche films) dal web.

Quello che voglio dire è che un libro come questo non sarebbe mai nato a quel tempo, avrebbe avuto bisogno di molti e molti anni per la ricerca di testi, canzoni scritte appositamente, retroscena che forse all'epoca ancora non erano stati scritti, neppure nelle enciclopedie del tempo.

In molti films e canzoni ritrovo le mie ideologie politiche; in certi particolari testi, invece, gli stati d'animo che mi hanno accompagnato per una fetta importante della vita e che ancora oggi, riascoltandole, mi danno i brividi.

La mia speranza è che questo libro possa regalarvi anche soltanto il dieci per cento delle emozioni che provo io nel riascoltare certi brani ancora oggi; o magari farveli soltanto conoscere per scoprire l'esistenza di veri capolavori non conosciuti dai giovani che dovrebbero essere come minimo studiati nelle scuole e rivalorizzati.

La musica ha sempre avuto, tra i tanti, anche il ruolo di salvare delle vite. In momenti cruciali dell'esistenza un brano può darti la chiave di volta per rialzarti e ricominciare, anche quando cantato a squarciagola in macchina, mentre di notte sei solo. La storia, anche quando crudele e drammatica, è un dono per i posteri. I brani dei cantautori hanno avuto il potere di onorare la storia, anche quando poco conosciuta.

Ho passato gli ultimi 30 anni a considerare quanto i cantautori italiani abbiano influito non solo sulle vite di milioni di italiani tra cui il sottoscritto, ma soprattutto sulla società e la vita politica e culturale del paese, accompagnandone i momenti duri, quelli della rinascita e ahimè, quelli della spensieratezza apparente spesso denunciata proprio nei testi rimasti incisi nei nostri ricordi e nelle emozioni.

Moltissime canzoni scritte quaranta o cinquanta anni fa sono ancora attualissime, vengono regolarmente passate alla radio o usate come colonne sonore di film o documentari, spesso riprodotte in programmi televisivi, cantate da schiere di nuove

leve. Una presenza così forte non può non aver avuto un peso nella storia culturale italiana, tanto da influenzarla ancora oggi.

A tal riguardo vi propongo un esperimento: quello di prendere a caso un brano di un grande cantautore, scritto negli anni '70. Oggi accade che venga spesso suonato per radio, evocando nostalgie negli attuali cinquantenni o giù di lì. Mettiamo ora di esserci davvero, negli anni '70, e di fare un ulteriore salto nel passato, a cinquant'anni prima... la domanda è: quale canzone degli anni '20 potrebbe esser così frequentemente suonata in radio ed evocare tali nostalgie? Nessuna così tanto. La verità è che nulla ha influenzato la vita degli italiani quanto le canzoni dei cantautori dal 1958 in poi.

Cosa ha dato inizio ad un fenomeno che ci tocca così tanto ancora oggi? Perché questa è la vera domanda: da dove nascono i cantautori? Si potrebbe pensare dal periodo dei cosiddetti *anni di piombo*, dalla rivoluzione culturale italiana (anzi, mondiale) iniziata nel 1968; e invece no. Il cantautorato italiano ha un suo preciso anno di nascita: il 1958.

Andando avanti negli anni, i cantautori sono stati sempre più ascoltati dai ragazzi degli anni '60 e '70, fino ad essere idolatrati, fino al pensare che non commettersero mai errori, che fossero perfetti, che avessero la risposta per qualunque domanda. Il Cantautore, che riempie gli stadi e i palasport, entra da allora a far parte della famiglia. A lui vengono rivolte domande, chiesti consigli su ogni argomento, specie i più spinosi, nelle migliaia di lettere che ricevono; tanto che Edoardo Bennato, all'interno del brano "*Cantautore*", contenuto nell'album "*La torre di Babele*" del 1976, dice: "*Tu hai tutto, tu non hai un difetto, tu sei perfetto*", ma anche "*Che rabbia che ci fai*", quasi a denunciare l'esagerato attaccamento della gente a quello che un cantautore diceva, ed un po' anche l'invidia che alcuni di loro provocavano nel pubblico.

“Tu sei forte
 tu sei bello
 tu sei imbattibile
 tu sei incorruttibile
 tu sei un cantautore
 Tu sei saggio
 tu porti la verità
 tu non sei un comune mortale
 a te non è concesso barare
 tu sei un cantautore”.

Cantautore (Edoardo Bennato)
 Edoardo Bennato